

Come erano i pensieri di un Soldato combattente nel 1939 fino il 1945.

Vorrei ritornare con i miei pensieri a quelli anni tremendi della Guerra. Naturalmente posso qui solamente raccontare, solo tutto quello che era accaduto nel ramo della mia Compagnia, nel mio Battaglione. Esattamente I.R.243. più tardi I.R.120 motorizzato. Nostri Soldati erano maggiormente volontari di Danzica. (allora Città libera di Danzica.) Eravamo Orgogliosi di aver vinto la guerra contro la Polonia. E così aver salvato la nostra Danzica di una polinisatione. La nostra lingua madre era tedesca, e così doveva rimanere.

Nel'1940 la guerra contro la Francia, sfondava la nostra divisioni presso Forbach (Saarbrücken), la linee Maginot. Tanti nostri Camerati danzichesi risposano la nel'Camposanto militare. Si eravamo orgoglioso delle nostre vincite, e di essere soldati Tedeschi. Eravamo convinti alla nostra vincita finale.

Con questo intuasmo traversavamo il Balcano. Entrevamo in Bulgaria, dove siamo stato ricevuto con grande Festa dalla popolazione e salutato personalmente dal Re Boris e la Regina. Con grande velocità traversavamo combattendo la Jugoslavia e Entravamo in Grecia. Gli truppe Inglesi, erano Australiani scapavano per raggiungere le sue navi.

Al canale di Corinto liberavamo 2000 Prigionieri Italiani.

Quale soldato non sarebbe stato orgoglioso e non avrebbe creduto alla Vittoria ?

Inglesi, Francesi e Tedeschi rispettavano la leggi internazionale della Guerra. Ma pur troppo in Russia non era così. Loro non rispettavano questa legge. Era tutto solo un ammazzare. Quando nel mese di luglio 1941 Stalin dava il Ordine alle truppe Russi "Smert Nemetzchi Occupanti". Morto ei Occupanti tedeschi. Ucideteli sempre dovè li trovate!

Non era più una Guerra. Un ammazzare un ucidere. Sparavano contro nostri Sanitari nostri Vetture della croce Rossa, che erano visibile da molto lontano. Era quasi impossibile salvare i feriti e i morti.

Fino al 1942 avanzaeremo ancora molto bene. Prendevamo, Kiev, Nieppropetrow, Charkow, Mariopol, Tangarog, Stalino, und Rostow. Tutto questo erano ancora grande vincite. Ma le nostri perdite erano enorme. La riserva che arrivava per riempire le nostri perdite, erano mal adestrato. Giovanni Ufficiale senza esperienza di Guerra, e tante volte nemmeno della Fanteria. Parlavano delle razze inferiore dal Führer, di armi segreti e della vincita finale.

Noi pochi ancora vecchie Soldati non credevamo più a questi cretineria. Per noi era chiaro Che la guerra era perso. Anche in caso di una vincita, noi eravamo destinato a rimanere in Russia per 10.15.anni come Truppe di ucupazione.

I Russi ci permettevano la morte. I Americani dicevano che tutti Soldati Tedeschi verranno Castrati e inseriti in Campi di lavoro forzato. Andevamo indietro, ci aspettava la fucilazione Da parte della SS. Non ci restava altro che vendere la nostra Pelle più caro che possibile.

Adesso Stalingrad. Di Stalingrad si racconta tante cose veri e non veri. Noi i vecchie Soldati Cosa pensavamo noi? A che cosa credevamo noi? Sapevamo che eravamo alla fine delle Nostre forze. Le nostre Companien erano ridotti a piccoli gruppi. Il peso principale era su le Spalle di noi anziani. Nostro desiderio era di essere ferito per uscire a questo inferno o Una morte senza soffrire. Tante cose vesute non e tanto facile a raccontare. Ci restava solamente la speranza di non restare abbandonato in questo inferno.

Come erano i pensieri.

N.2.

La favola a Stalingrado, della mancanza di Benzina non posso confermare. Le nostre macchine erano fermi in gran parte. Solamente quelli che facevano il rifornimento, e ranno

in movimento. Ogni macchina della nostra unità, avranno anche i canistri di riserva pieni. Tanto che lavavamo la nostra Biancheria per uccidere i pidocchi. Vero e che ci mancavano i autisti. Perché erano mandati in prima linea per riempire i buchi. Alla fine di Novembre i Russi tentavano di sfondare la nostra posizione nella Nordriegelstellung senza esito. Sono rimasto ferito, trasportato con gli feriti a Gumrak, per essere trasportato fuori con un Aereo. A bordo potevano entrare solamente i feriti gravi. Non per me che potevo ancora camminare. Anche questa volta ho avuto fortuna nella sfortuna. Il pilota della Ju un ex fante mi prendeva come Mitragliatore di bordo. Le mie ferite non erano tanto grave, e così ho potuto andare per 20 giorni in Licenza a casa. Qui a Danzica che non era ancora bombardato, parlavano ancora di armi segreti, e di vittoria. Non erano informato su la vera situazione delle nostri enormi perdite in Russia. Ho notato che c'era molta Gente impaurita e spaventata. Non avevano il coraggio di dire quello che pensavano. La Germania sembrava un grande campo di concentramento. Mio padre con 54 anni e stato richiamato. Mia madre, al servizio obbligatorio a lavorare per l'esercito. Mi sentivo a casa mia come un estraneo. Ero contento quando alla fine di dicembre dovevo ritornare in Russia.

La nella zona di Stalino, Schachty con un gruppo di Soldati raccolti da tutte le parti ho dovuto andare a tamponare la prima linea. Dove i Russi avevano sfondato, tenere fin tanto la linea si stabiliva. Non so se avevamo ancora la forza di pensare, perché quello che facevamo era una reazione automatica. Avendo sempre la morte davanti non so a che cosa si poteva ancora pensare.

Tu devi resistere, se hai un po' di fortuna forse uscirai da questo inferno. Non arrenderti, anche se i tuoi piedi e mani sono congelati. Ti devi muovere, non stare fermo altrimenti è per te la fine. Molti pensieri giravano nella testa, ma il non arrendersi vinceva sempre. Ma anche qui la fortuna mi ha tirato fuori, da questo impegno infernale. Con un gruppo di 25 Soldati sono stato mandato per la difesa dei depositi di munizioni e generi alimentari. Qui c'era un po' meno piombo nell'aria.

Nel mese di aprile, arrivava l'ordine per tutti i soldati della ex 60. I. D. mot. che è stata massacrata a Stalingrado di partire per la Francia del sud. Per la formazione di una nuova unità. Ma purtroppo sono arrivati troppo tardi, non avevano più bisogno di Sottufficiali. Sfortunato ma per fortuna mi trasferivano a un'altra unità di Fanteria. Dopo la capitolazione dell'Esercito Italiano questa unità si trasferiva in Italia nella zona di Genova per la difesa della costa. Mentre la nuova 60. I. D. mot. nominata con il nome di onore "Feldherrnhalle" partiva nuovamente per la Russia. In primavera 1944 la nostra unità si trasferiva nella zona di Firenze. La abbiamo combattuto in ritirata fino al Lago di Comacchio contro gli Inglesi. Ma la guerra in Italia per un soldato come me che aveva passato due inverni in Russia l'Italia era come una convalescenza, il clima, il caldo era come una medicina per le mie mani e piedi congelati. Dopo poco tempo potevo muovere normalmente. Nonostante tutto, l'Italia era

per me come un Paradiso. Avevo nuovamente la speranza di vivere. Essere fra gente del nostro, simile ma purtroppo questo sogno passava presto.

La nostra Divisione veniva trasferita verso Budapest in Ungheria nuovamente contro i Russi.

N.3.

Budapest al nostro arrivo era già caduta. Siamo arrivati in ritardo. Nuovamente fare resistenza. tenere la linea. Combattere in ritirata, contro una grande maggioranza. fino a Wienerneustadt in Austria ancora ritirarsi fino a 85 km Steier. La alla linea di demarcazione fra gli Americani e i Russi.

Un gruppo di Soldati Tedeschi che combattevano a Wien, riuscivano a unirsi con noi. Ci raccontavano che i Russi avevano messo i loro cavalli nel' Domo di Vienna. Alle strade stava un gruppo di galeotti in divisa da prigionieri. Salutavano i Soldati Russi col Pugno e " Heil Moskau.

Uno di loro aveva un paio di scarpe nuove. un Soldato lo buttava per terra e le prendeva le scarpe.

Noi dicevamo, quello è guarito per sempre dal comunismo.

Nostra ultima linea al 6. e 7. maggio era 85 Km. distante dalle linee Americani. Nella notte del 7. maggio 6 Soldati del nostro gruppo si ritiravano senza ordine. Poveretti, non volevano cadere nelle mani dei Russi. Non sapevano che il nostro comandante trattava con gli Americani per la nostra

Resa. La SS che operava dietro di noi gli prendevano e gli fucilavano.

Alla mezzanotte del 8 maggio arrivava l' ordine "la Deutsche Wehrmacht ha capitolato a tutti Fronti.

Noi ci ritiriamo fino alle linee Americane, per arrendersi a loro. Per noi la Fanteria, era ancora 85 Km. fino alle 12 del del 9 maggio a ritirarsi in combattimento. Solamente pochi di noi arrivavano.

Al entrata nel campo Americano, al fiume Stayer stavano ex operai stranieri. Ci picchiavano e strappavano nostri Gradi e le Medaglie. Soldati Americani che erano con loro ci toglievano anelli. Orologi e altri valori.

Tutti quelli che erano sospettati di essere Nazi, da una parte. Quelli della SS che si avevano nascosto fra di noi, dal'altra parte. Una parte consegnavano ai Russi. Io che ero rimasto senza documenti, mi dichiaravo per nativo di Bolzano Sùdtirolese, potevo andare in Italia. Due dei miei Camerati andavano a Saarbrücken zona francese. Loro li mettevano nuovamente in un Campo. dopo sono finiti nella Legione Francese nel Vietnam, con altri ex Soldati Tedeschi e li sono morti.

Per tutti quelli che sono nati dopo di noi, credo che è molto difficile a comprendere cosa hanno sopportato i nostri Soldati durante la guerra.

Ancora fino a oggi il tremendo passato li tormenta ancora oggi. Noi siamo gli ultimi testimoni di quel tempo. Raccontando la nostra esperienza, possiamo risparmiare a tanti giovani da un simile destino.

Arthur Krueger.

Febbraio 2003.